



Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Carissimi,

prossimi al mese di maggio, non possiamo dimenticare che la tradizione e la fede cristiana consacrano questo mese alla Madonna.

Anche se le femministe più selvagge vanno gridando per le vie d'Italia slogans blasfemi contro la Madonna e contro i valori della sua verginità e maternità, noi crediamo e veneriamo questo modello luminoso di vita e a Lei « ricorriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime ».

Maria è un ideale di vita che dobbiamo sempre scoprire. E' una profezia che si avvera ogni giorno: « Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni; ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati; ha rimandato i ricchi a mani vuote ».

(Lc. 1 - 46)

« Finchè non avrai conosciuto Maria e non le avrai donato il tuo cuore, tu sarai sempre nelle tenebre ». (Bloy) Chiamale come vuoi tu queste tenebre: odio, violenza, ipocrisia, superbia, disonestà... sono tutte forze alleate del peccato che ci creano una vita sempre più dura e inquieta. Non vedi? Non senti che l'uomo senza Dio rende la sua vita una schiavitù, un inferno?

Nel prossimo mese di maggio, riuniamoci, ogni sera, ai piedi di Maria per elevare a Lei la nostra fiduciosa preghiera e per ritrovare nella preghiera la serenità e la pace della nostra vita.

Don Cesare

La religione è una faccenda privata ?

Si sente dire, da un po' di tempo, questa frase, soprattutto da parte di uomini che di Religione non ne vogliono sapere.

Sentiamo cosa risponde in proposito il card. Giuseppe Mindszenty, nel suo libro di memorie, dove parla della prigionia sofferta per causa dei nazisti e comunisti. Un detto molto citato suona così: « La Religione è una faccenda privata ». Il 20 ottobre 1946 egli prese posizione così dicendo:

« Portare i capelli a spazzola o con la riga, mangiar carne o esser vegetariani, può essere una faccenda privata.

Son cose che non toccano gli altri e la società.

Ma per lo Stato non è più faccenda privata se nel mio campo ho molte piante di tabacco e se distillo vinacce e susine con o senza l'autorizzazione della finanza.

Io penso che per la società sia almeno altrettanto importante se uno ammette l'esistenza di una relazione tra i due; se riconosce l'esistenza del prossimo pensa che noi siamo solo un branco di lupi ululanti. Chi vuole accantonare la religione nella vita pubblica, mira in realtà a imporre la propria vita privata piuttosto po-

I nostri vecchi ci hanno insegnato a pregare: « Ave Maria, piena di grazia... » e ad orientare la nostra vita verso i beni spirituali eterni. Non crediamo di essere migliori noi e più progrediti, se rifiutiamo questi beni del Signore...!



vera di valori. Non c'è quindi motivo perchè non si debbano proclamare al di fuori delle mura delle chiese comandamenti come quelli che dicono di non uccidere, di non dire il falso e di non calunniare.

Dove si vuol accantonare la Religione, dove la religione è una faccenda privata, la vita viene soffocata nella corruzione morale, nel peccato e nelle atrocità. Mi sono molto occupato di storia.

In modo particolare mi sono dedicato a studiare quei periodi sulla cui fronte si era tentato di scrivere che la religione è una questione privata.

Anche Hitler e i suoi accoliti affermavano che la Religione è una faccenda privata. E il ri-

risultato è stato Dachau, Auschwitz: il regno delle carceri, delle camere a gas e delle torture... (tanto Dio e la Religione non interessano lo Stato). L'antesignano di tutto questo è stato Nietzsche con la sua pretesa di situarsi al di là dei vecchi concetti di bene e di male e con il suo proclama della morte di Dio (secondo la sua dottrina è il superuomo che si pone al posto di Dio).

Davvero meravigliosa una vita senza Dio: i vecchi, i malati, gli storpi vengono uccisi ufficialmente dai medici su comando dello Stato; gli ebrei vengono rinchiusi nelle camere a gas; sessanta milioni di soldati vengono schierati lungo i fronti; dieci milioni giacciono sotto terra;

venti milioni di persone vagano per le vie d'Europa senza mèta e senza patria. Tutto un mondo impazzito in questa valle di lacrime. Infine compare una piccola rivoltella: Hitler si suicida, perchè la faccenda privata ha avuto un'ottima rivincita...

Nel frattempo sono scomparsi i profeti che hanno proclamato che la Religione è una cosa privata ed è rimasto solo il risultato di rovine disastrose, conseguenza di quel principio. L'umanità infelice è solo curiosa di sapere chi erediterà il fallimento di Hitler e quale felicità sarà ancora capace di ricavarne ».

(Dalle Memorie, pag. 114)

Statuto - Regolamento del Consiglio Pastorale

Art. 1

E' costituito nella Parrocchia di Caviola il Consiglio Pastorale che rappresenta tutta la Comunità e coopera con il Parroco nello studio, nella programmazione e nell'attuazione di tutto ciò che è utile alla vita comunitaria della Parrocchia.

Art. 2

Tenuto conto che fine della Chiesa e quindi della Parrocchia è « L'EVANGELIZZAZIONE E LA PROMOZIONE UMANA », il C. P. si propone lo stesso obiettivo, ossia di rendere più viva e cosciente la fede cristiana e più attiva la partecipazione e la collaborazione alla vita della Parrocchia.

Art. 3

La consultazione del C. P., è prevista specialmente per i seguenti settori di particolare importanza:

- a) ISTRUZIONE RELIGIOSA: catechesi ai ragazzi, ai giovani, agli adulti; predicazione ordinaria e straordinaria; formazione del gruppo catechisti; stampa e mezzi di comunicazione;
- b) LITURGIA: partecipazione attiva alla Messa ed ai Sacramenti (in particolare a quelli della iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima, Penitenza, Eucaristia); formazione di un gruppo di lettori e cantori per ravvivare la celebrazione liturgica;
- c) PASTORALE: attività culturali, sportive, ricreative, specie per ragazzi e giovani; promozione di iniziative riguardanti i poveri, gli ammalati, gli anziani, problemi vari della pastorale familiare, delle vocazioni, del turismo ecc.

Art. 4

Entrano a far parte del C. P. 40 membri oltre il Parroco; tali membri sono votati dalla Comunità. Per votare od essere votati bisogna essere battezzati ed aver compiuto i 16 anni.

Art. 5

I membri del C. P. durano in carica 3 anni e potranno essere rieletti consecutivamente soltanto una volta. Decade dal mandato il membro che è assente dalla seduta per tre volte consecutive senza motivazione.

Art. 6

Il C. P., si riunisce in seduta ordinaria ogni 2-3 mesi; in convocazione straordinaria ogni

volta che sarà ritenuto necessario dal Parroco o dai membri. E' nulla l'assemblea alla quale non sia presente almeno la metà dei membri.

Art. 7

Il C. P., è presieduto dal Parroco, ma può essere diretto, nelle sedute, anche da un'altra persona che fa per lui, ossia il Moderatore.

Compito del Moderatore è: dirigere il dibattito, dare la parola a tutti con ordine, far rispettare nella discussione l'ordine del giorno. Dovrà dimostrare tatto e discrezione, accordare sufficiente libertà di parola a tutti, ma farà evitare interminabili discussioni.

Art. 8

Nella prima seduta sarà eletto il SEGRETARIO che avrà i seguenti compiti:

- a) Redigere, in accordo col Parroco, e su propo-

sta dei membri del C. P. l'ordine del giorno di ogni seduta;

- b) Inviare ai singoli membri, almeno tre giorni prima, l'avviso di convocazione e l'odg.;
- c) Preparare il materiale per i lavori del C. P.;
- d) Compilare il verbale di ogni seduta.

Art. 9

Il C. P. può costituire delle Commissioni di studio per problemi particolari. Possono far parte delle Commissioni anche persone competenti non facenti parte del C. P.

Art. 10

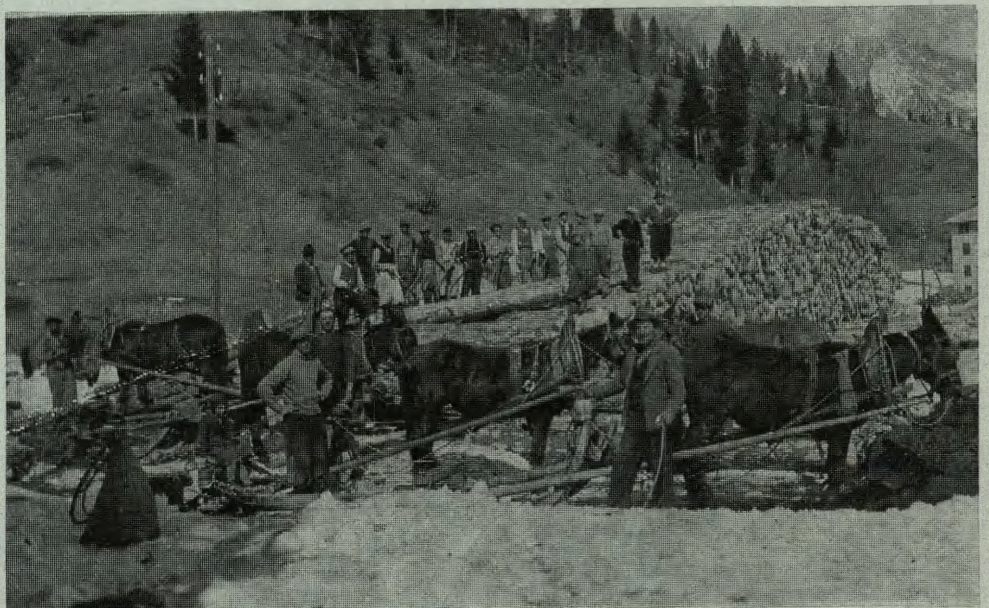
Tutti i fedeli della Parrocchia potranno comunicare ai membri del C. P. a voce o per iscritto, proposte, soluzioni, raccomandazioni, consigli ecc. Tutti inoltre possono partecipare alle sedute del C. P.

Art. 11

L'attività del C. P. sarà portata a conoscenza di tutta la Parrocchia a mezzo di fogli ciclostilati o del Bollettino parrocchiale.

Art. 12

Il presente statuto può essere modificato e completato dai membri stessi del C. P.



Una fotografia che risale alla primavera del 1939. Chi si riconosce? E' Lice Busin con un gruppo di uomini che lavora per il trasporto del legname dal Biois ai piani di Falcade, ai piedi delle Coste. Ora qui è sorto il nuovo municipio ed altre abitazioni private. « Erano anni di fatica e di duro lavoro dice Angelo - ma allora vi era più unità e collaborazione tra la gente ».

Forse Angelo ha ragione: il benessere porta sempre tanto egoismo, tante invidie e rancori. Risultato? La vita oggi sarà più comoda, ma più inquieta e rabbiosa.

Dal taccuino

22 FEBBRAIO:

L'ultimo giorno di carnevale è stato movimentato dalla mascherata dei nostri ragazzi. Venuti anche dalle frazioni, hanno portato un po' di brio e di allegria per le vie del paese. In sala parrocchiale poi hanno potuto godersi la proiezione di un film.

7 MARZO:

Ha inizio la settimana delle Missioni. E' una settimana ormai che fa parte della tradizione e dell'impegno quaresimale. Il Cappuccino padre Teodoro ha lavorato molto in questa settimana e mi ha scritto da Udine: « Il buon Dio benedica lei e tutto il caro popolo di Caviola e frazioni che mi ha edificato ».

19 MARZO:

Festa di san Giuseppe in tono minore, perchè abolita agli effetti civili e dall'obbligo della partecipazione alla Messa. La festa però rimane come « celebrazione liturgica », ossia come festa di devozione. Così sarà anche per la festa dei Ss. Pietro e Paolo, il 29 giugno. Invece l'Epifania, l'Ascensione, il Corpus Domini saranno trasferite alla domenica successiva. Questa legge nuova ci voleva per tanti motivi, facilmente comprensibili.

21 MARZO:

Primo giorno di primavera, con una nuova nevicata. Si doveva dire: « A san Benedetto, la neve (non la rondine) sopra il tetto ». Quest'anno veramente la neve ha stancato e stufato tutti... e la primavera con molta fatica è arrivata anche da noi.

26 MARZO:

Seconda assemblea del Consiglio Pastorale parrocchiale. Erano presenti 8 uomini, 10 donne e 14 giovani. Totale 32 presenti.

L'assemblea è iniziata alle ore 20 e terminata alle 22.30.

L'o.d.g. riguardava la discussione e l'approvazione dello statuto-regolamento del C. P. che troverete pubblicato anche su questo Bollettino. L'incontro è terminato con piena soddisfazione di tutti i presenti, riconoscendo che questo è stato un momento di cultura, di esperienza, e di vera amicizia.

27 MARZO:

Finalmente alla TV abbiamo la proiezione di un film educativo con tema religioso: « Gesù di Nazareth » di Zeffirelli. Tra tante scemenze ed anche banalità che ci fa vedere la TV, finalmente un film che ci apre il cuore alla luce e alla speranza cristiana.

Finalmente entra in casa, davanti agli occhi dei nostri ragazzi, un film che parla di amore, di fratellanza e di pace. « Da chi andremo noi? Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna ». (Jo 6-68).

10 APRILE:

Pasqua.

La festa è stata disturbata dal maltempo: con pioggia e neve.

Anche dopo Pasqua il termometro ha segnato 6-7 gradi sotto zero. Ciononostante c'è stato un afflusso di gente che ha par-

tecipato alle funzioni religiose in chiesa. Anche la processione del Venerdì Santo si è potuta fare con soddisfazione di tutti.

17 APRILE:

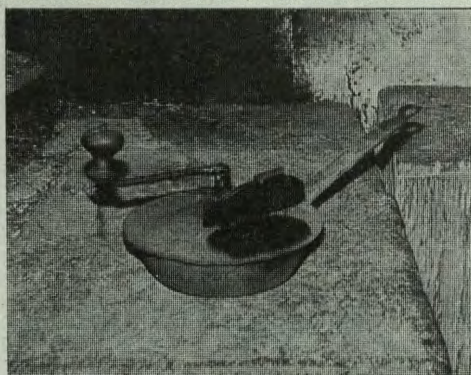
In questa domenica II di Pasqua c'è stata la presentazione dei fanciulli della prima Comunione. Sono 23 i fanciulli che ora stan-

no per prepararsi al loro primo incontro eucaristico col Signore. Inoltre abbiamo raccolto durante la Messa di questa domenica i salvadanai: « Un pane per amor di Dio », frutto dei piccoli sacrifici della Quaresima. Totale lire 215.000. A questa somma c'è da aggiungere lire 290.000 ricavate dalla vendita di carta, stracci e ferro vecchio.

Arte e tradizioni

Il continuo e vertiginoso susseguirsi delle scoperte scientifiche e tecnologiche, non cessa di stupire e meravigliare l'uomo moderno. Ma sentendo parlare la gente di una certa età, ci vien da pensare come la vita di una volta sia stata ben faticosa e stentata e non certo circondata dai comforts di oggi. Per questo forse, la modernità sta cancellando poco alla volta tradizioni, folklore, usi e costumi, insomma tutto ciò che più caratterizzava la fisionomia e la struttura della gente di una volta. Ma, a ben pensarci, non era forse più umana la vita dei nostri vecchi che con la viva forza delle braccia e l'ausilio di rudimentali attrezzi lavoravano la terra per procacciarsi quel minimo necessario per vivere onestamente? O è forse migliore la dipendenza dalla macchina da parte dell'operaio di oggi?

Non è quindi giusto dimenticare e cancellare il nostro passato, lasciare che tutto ciò che aveva reso vivace ed ingegnoso il lavoro e la vita di una volta vada inesorabilmente in rovina. Ecco dunque il nostro scopo: ricercare quegli attrezzi e quegli strumenti strani e rudimentali, ma efficienti e funzionali che hanno accompagnato il lavoro quotidiano e la vita dei nostri nonni.



el masnìn da caffè

« El masnìn da caffè » costituiva uno dei pezzi d'obbligo nell'insieme della batteria da cucina di una volta.

Come la « bala da caffè » (molto più diffusa nei nostri paesi), « el masnìn da caffè » serviva per abbrustolire « l'orz, la sigàla e el formènt », ma mentre la prima era usata nelle case dove c'era « el larìn », il secondo era usato nelle case dove c'erano le prime antiche cucine. Forse per questo e la sua forma più complessa e funzionale, « el masnìn da caffè » è più recente della « bala da caffè ».

Attraverso l'apposita apertura, vi si metteva una certa quantità di orzo o di segala o di frumento che a intervalli veniva mescolata ruotando il bracciolo esterno.

Quando il tutto era abbrustolito per bene (kànde che 'l'avea en bèl colòr), era pronto per essere macinato e dare così i vari tipi di caffè.

Attilio Costa, Mauro Valt

Un po' di politica

Durante il terremoto del Friuli, il Presidente del Consiglio si precipita per vedere cosa fare.

Un bambino sbuca fuori da una casa diroccata e si avvicina al Presidente.

E' malridotto, tutto rotto e mezzo morto dalla paura.

— Come stanno i tuoi genitori, i tuoi parenti? Chiede il Presidente.

— Sono tutti morti, signore.

— Oh poverino, come mi fai pena, doman-

dami quello che vuoi e vedrai che io te lo concedo, perchè sono il presidente del Consiglio che vengo da Roma.

— O signore, mi puoi dare un paio di scarpe.

— Ma che numero vuoi?

— Oh, mi mandi un paio di scarpe numero 43.

— Ma così grandi, per te che sei così piccolo?

— Eh, sa, signore, prima che arrivino da Roma... ho tempo di crescere...

L'angolo dello SPORT

L'attività sportiva dei nostri ragazzi si fa intensa soprattutto nel periodo invernale. Il gruppo dei ragazzi appassionati del fondo ha come allenatore Costa Flavio e Manfroi Franco, i quali seguono con passione il gruppo negli allenamenti e nelle varie gare. Ecco i risultati di alcune gare a cui parteciparono i nostri ragazzi:

GARES (12 dicembre 1976): 12° Valt Dino, 21° De Biasio Mario.

MALGA CIAPELA (19 dicembre 1976): 6° Valt Dino, 17° De Biasio Mario, 6° Scardanzan Flavio, 6° Serafini Andrea, 2° Bortoli Diego, 9° Serafini Ivo.

FORNO DI ZOLDO (9 gennaio 1977): 13° Valt Dino, 3° Scardanzan Flavio, 4° Serafini Andrea, 3° Bortoli Diego.

QUANTIN (23 gennaio 1977): 4° Scardanzan Flavio, 4° Serafini Andrea, 2° Bortoli Diego, 8° Serafini Ivo.

VILLAGA - FELTRE (13 febbraio 1977): 3° Scardanzan Flavio, 3° Serafini Andrea, 1° Bortoli Diego.

GIOCHI DELLA GIOVENTU'

A questi giochi (che sono organizzati dal C.O.N.I.) parteciparono anche alcuni dei nostri ragazzi: Fenti Marco, Cagnati Guido, Follador Mauro, Della Giacoma Gianluigi, Tognetti Ettorina, Valt Nicola, Rosson Fausto. Solo Fenti Marco ha potuto partecipare a tutte le varie fasi dei giochi (gli altri sono stati colpiti dall'influenza), superando tutte le varie eliminatorie, classificandosi 14° nella classifica nazionale.



Ecco il gruppo dei nostri ragazzi del fondo del Centro agonistico Val Biois: da sinistra, l'allenatore Costa Flavio, Scardanzan Flavio, Fenti Marco, Serafini Andrea, Serafini Ivo, Bortoli Diego, Follador Mauro, Cagnati Guido, Valt Nicola, Tognetti Ettorina, Rosson Fausto. Mancano: Da Pos Bruno e Carlo, Valt Dino, De Biasio Mario, Della Giacoma Gianluigi.

OFFERTE

Per la Chiesa:

Valt Davide lire 3000; Xaiz Giulia 5000; Quagliari Roberto (Varazze) 500; Valt Attilio 10 mila; Hotel Scoiattolo 5000; Soppelsa Giovanni 6000; Celeste Menaia 3000; Costa Stefano 10.000; Del Din Giovanni 3000; Minotto Marco 5000; dr. Nino Pescosta (Sedico) 10.000.

IN OCCASIONE:

- del batt. di De Luca Stefania di Luciano lire 20.000;
- del 50mo di matr. di Basso Aldo e Angela da 10.000;
- del 50mo di matr. di Basso Aldo e Angela 15.000;
- del 25mo di matrimonio di Soppelsa Giusto e Silvia 5000;
- del 45mo di matrimonio di Valt Mario e Oliva 10.000;

— del batt. di Tabiadon Erica di Giovanni 15.000.

IN MEMORIA:

- di Follador Attilio lire 10.000;
- di Zulian Costante 15.000;
- di De Mio Marino 10.000.

Per la vita del Bollettino:

Busin Ettore lire 5000; Bortoli M. Pia (Verona) 5000; De Ventura Giuseppe (Milano) 2500; Scardanzan Silvio (BL) 5000; Dell'Eva Giuseppe (Bardonecchia) 3000; Costa Benedetto 2000; Bortoli M. Grazia (Cortina) 3000; Del Din Costanza (Valdobbiadene) 3000.

Hanno offerto lire 1000: dott. Slaviero, Basso Francesco, albergo Azalea, Luchetta Antonio, Pollazzon Angelo, Costa Angelo, Fontanelle Giacomo, Da Pian Lina, De Gasperi Gianni, Valt Ilio, Tognetti Riccardo, Busin Dario, Carli Danilo (1500); Valt Attilio, Fenti Ernesto (2000); De Biasio Caterina, fam. Zandò (Varna), Dell'A-

Breve relazione sul dono del sangue

La notte di Natale del 1927 un medico di Milano vide morire per emorragia, durante il parto, una giovane sposa; sarebbe bastato un vaso di sangue del gruppo compatibile per salvarla; così è sorta l'A.V.I.S. che nel 1950 ottenne la personalità giuridica, con la legge del 20 febbraio 1950 n. 49.

Nel 1954 a Belluno sorse l'ABVS (Associazione Bellunese Volontari del Sangue) e nello stesso anno venne fondata la sezione di Falcade con 14 iscritti. Ora la sezione ha 144 iscritti che nel 1976 donarono 248 vasi di sangue.

Nei 23 anni di attività sono stati assegnati 138 diplomi al merito trasfusionale, 79 medaglie di bronzo, 40 d'argento e 3 medaglie d'oro, rispettivamente per 8, 16, 24 e 50 prelievi da 250 c. c.

Da circa tre anni il numero delle donazioni diminuisce sensibilmente e ciò è dovuto principalmente alla scarsa partecipazione dei giovani.

A 65 anni il donatore cessa la sua encomiabile attività e dovrebbe essere sostituito da elementi nuovi. Nella nostra sezione poi, ben 13 donatori sono deceduti e il Comitato di Sezione ha proposto di ricordarli scrivendo i loro nomi su due lapidi che verranno collocate nei cimiteri di Falcade e di Caviola, a spese della Sezione.

Il Comitato perciò ringrazia l'Amministrazione Comunale che ha concorso validamente per tale iniziativa e i Signori e gli Enti che hanno offerto generosamente gli importi a fianco elencati:

Dott. Ettore Slaviero lire 3000; Ernesto Fenti 10.000; Flavio Costa 15.000; Giuseppe Ganz (fotografo) 20.000; Fiorenzo Follador 20.000; Ganz fratelli (Agordo) 10.000; Dosolino 5000; Pellegrinon Elio, in morte della madre donatrice Tabiadon Lidia 30.000; Rachele Del Din 3 mila; Busin Giovanni 3000; Dottori Dentisti 20 mila; ditta Caffè Ruffo 10.000; Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 50.000; Antonio Scardanzan 30.000.

Ci sembra doveroso ricordare, come fanno altrove, quanti diedero il loro sangue per guarire tanti ammalati. La sottoscrizione è ancora aperta presso il segretario della Sezione.

Il Comitato ringrazia inoltre tutti i collaboratori che si sono sempre prestati con tanta generosità per i donatori del sangue in modo particolare quando, una volta all'anno, si riuniscono in assemblea generale e viene loro offerta una cena allo scopo di sentirsi uniti e diffondere vieppiù il senso di fratellanza umana.

*Il Segretario
Egisto Da Rif*

gnola Maria, De Biasio Adele, Pescosta Giovanni, De Mio Dorotea, Zanvettor Natalino, De Luca Ugo, Scardanzan Giusto, De Ventura Giulio, Luchetta Maria, N. N., Valt Mario, Zulian Attilio, Valt Maria, Zulian Egidio, Busin Ermenegildo, N. N., Fontanive Ermellino, Costa Chiara, Fenti Arturo, Del Din Rachele, Fenti Riccardo, Costa Flavio, Costa Tullio, Del Din Giovanni, Del Din Guido, Ganz Giuseppe, Cavallin Silvano, Busin Ugo, Valt Davide, Valt Serafino, Zamarchi, Tabiadon Emilio, Valt Aldo, Serafini Edoardo, Genuin Angelo (2000); Scuola Graziosa, Minotto Paolo, Moretti Callegaro, Fenti Primo.

Un grazie vivissimo a tutti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno